

Belarus. ultima frontiera! 5 -16 marzo 2015

Scrivo questa riflessione in occasione del 26 aprile. A 29 anni dal disastropoco è cambiato. Un incendio nei boschi vicino alla zona di Chernobyl sta creando nuove preoccupazioni....

*Leggo da Mondo in cammino....**DA CHERNOBYL UN'ALTRA NUBE RADIOATTIVA** (<http://www.progettohumus.it/public/forum/index.php?topic=2283.0>) e questo non fa che rafforzare la convinzione che la nostra presenza in Bielorussia abbia ancora senso e vada sostenuta.*

Viaggio umanitario n. 27, tutto è pronto, organizzato e pensato per rendere questa nuova incontro con il mondo dei ragazzi, ricco dal punto di vista umano e da quello economico, con interventi mirati e speriamo utili.

Minsk: dopo un volo in balia delle turbolenze, atterriamo pronti per i 12 intensi giorni che ci aspettano.

Ci accoglie l'aeroporto ultramoderno, rinnovato per i campionati mondiali di hockey del maggio 2014, i volti sono immutati, poco propensi al sorriso, ma l'efficienza ripaga e possiamo uscire rapidamente e raggiungere la città.

Il freddo è intenso...ma non è certo per il clima che affrontiamo questa avventura.

L'agenda degli appuntamenti è fitta, bisogna ottimizzare i tempi, accorciare le distanze dei tanti chilometri da percorrere, niente di nuovo, come sempre il tempo è tiranno.

Non riusciremo ad andare a trovare tutti, per fortuna la tecnologia ci aiuta. I curator e i direttori degli istituti più lontani ci faranno un quadro della situazione telefonicamente, dimostrando disponibilità e grande collaborazione, noi cerchiamo di non dimenticare nessuno, è importante anche solo un saluto, fatto attraverso skype, una chiacchierata con i grandi, un aiuto economico nell'emergenza, per fare sentire la nostra vicinanza.

Kapyl-Minsk Istituto n.5 -Rodoskovich- Vileika- Borisov- Rudensk sono punti su una cartina che collega con un filo invisibile il quotidiano dei minori accolti al nostro progetto solidale.

Troviamo, anche un po' a fatica, istituti in villaggi un po' sperduti, incontriamo famiglie che si sono ricongiunte ai loro figli, direttori che ci offrono il te e raccontano come trascorre la vita tra mille difficoltà, ma soprattutto riabbracciamo i ragazzi, sorridenti, presi dalle attività scolastiche e da quelle extrascolastiche quali il canto, la danza, o più pratiche come dipingere aule, dissodare la terra per la semina e per i fiori, per rendere accogliente l'ambiente che è la loro CASA.

I nostri "amici" sono cresciuti, raccontano le loro giornate, i loro desideri, gli amori..., mandano un saluto all'Italia, chiedono quali attività faremo in estate, ed è proprio questa condivisione il senso del viaggio.

L'8 marzo andiamo in casa famiglia, la tavola è imbandita, è un ritornare tra amici, si parla di come i costi altissimi rendano impegnativo affrontare con serenità le spese mensili, come al momento non ci siano nuove case famiglie, i ragazzi più grandi siano difficili da inserire e da accogliere e così i tempi di chiusura degli istituti si allungano, alcuni dei casi più difficili rientrano in istituto....una sconfitta, un'altra ferita.

I giorni a Minsk volano, la sensazione che ci sostiene è che i bambini abbiano proprio voglia di comunicare, ci intratteniamo con loro, seduti su una panca, attorno ad un tavolo, nei corridoi delle scuole, tutti riconoscono il legame che esiste tra noi.

Ogni volta questa è la carica per continuare.

Lunedì partiamo alla volta di Gomel, altri villaggi da attraversare per incontrare i piccoli in istituto, quelli in ospedale, quelli che sono stati adottati o sono andati in tutela, l'associazione dei

disabili e i nostri bambini operati, insomma quanti abbiamo accolto ma anche quanti ci siamo impegnati a sostenere in questi anni.

La scuola di Karinovka con il progetto musicale realizzato è un nostro piccolo successo, un contributo per rendere migliore il tempo di questi ragazzi, il direttore suona per noi, i bambini cantano Bella Ciao....sembra che il tempo si sia fermato. L'ospitalità, l'accoglienza semplice, commovente, ti trasportano in un'altra dimensione, fatta non di burocrazia, carte e timbri (con cui sempre più spesso dobbiamo lottare) ma di umanità e calore.

Dom Ribionka- famiglie di tutela- Dietsksidom- Ulukovie- asilo 169-villaggio Kravzovka, Rechitza, le mamme dei ragazzi colpiti da paralisi... altre storie, da condividere, da ascoltare, da fare nostre per comprendere meglio i bimbi e il loro mondo.

Il paesaggio negli anni è mutato, nuovi edifici, strade più grandi, bei negozi, istituti chiusi o nuovi direttori. Si sono conosciute diverse realtà e il nostro cammino non sempre è stato agevole. Questa volta, però, non mi sento impotente né provo troppa amarezza. So che il nostro sostegno non è mai mancato, sia quando negli istituti abbiamo portato aiuti umanitari, libri o materiale per l'igiene, sia attivando le borse salute o di merito per i ragazzi delle scuole superiori e anche quando abbiamo sostenuto i risanamenti terapeutici per i ragazzi colpiti da paralisi cerebrale. Siamo rimasti vicino ai grandi, anche nelle scelte sbagliate. Abbiamo "accettato" nozze riparatrici, ma anchenascite che hanno cambiato e sconvolgeranno ancora di più la vita di questi ragazzi-bambini, la disoccupazione e le difficoltà lavorative, le frequenti sbandate, i sogni che non si sono realizzati, le vite spezzate da anni di carcere e da incontri sbagliati, la nostra amicizia e un po' di sostegno materiale continua, cerchiamo di ...non dimenticare.

E' proprio vero anche questa volta in questo viaggio è stato importante incontrarsi, come in ogni viaggio qualche difficoltà è inevitabile, ma confrontandosi si può ripartire insieme. Ci si sente più uniti osservandosi da nuovi punti di vista, con occhi diversi, si creano legami e alla fine del viaggio restano una valigia aperta e una nuova visione del mondo....

Grazia